

L'INCHIESTA / 2

Milano si interroga dinanzi all'agonia di tutto un mondo tra politica e affari
Camilla Cederna:
«Troppi visoni...»
Draghi: «La città perde l'egemonia»
Ma Bassetti e Bocca restano ottimisti
«Non si muore anche senza sindaco»



Una crisi pesantissima, politica ed economica. A Milano non c'è più traccia dello scintillio degli anni Ottanta

La capitale morale a luci spente

E Milano? Cosa succede nella (o ex?) capitale morale d'Italia? Una classe dirigente quasi tutta nell'occhio del ciclone di Tangentopoli, a cominciare da Craxi. Una classe imprenditoriale coinvolta massicciamente, fino a Pesenti. Lo scintillio degli anni Ottanta è finito, i dati sulla crisi sono pesantissimi, la giunta di Borghini non esiste più. Parlano politici, intellettuali ed esponenti del mondo economico.

STEFANO DI MICHELLE

MILANO. «Questa città si è involgarita». Ti giuro, non ho mai visto tanti visoni in giro. Arrivano fino ai piedi». Dopo tanti anni, Camilla Cederna non smette di puntare gli occhi maliziosi sul «lato debole» di Milano, sui vizi, le manie, le piccole e grandi catonaggini della sua metropoli. E, diciamo, vede giusto. In giro, sotto i portici di piazza Duomo, di dame coperte con visoni o altre pelli, comunque sempre pregiate, ce n'è un numero davvero impressionante. Già piazza Duomo, mitico indirizzo, «Qui, al 19», quarto piano, Craxi regnava sulla città fino a poco tempo fa. Un tempo che Pesenti, a Milano, senza Pesenti lontano. Oggi il portone di ferro battuto è sbarrato. E l'occhio rosso della telecamera sbircia, ora che hanno portato via pure la Enza, improbabili visitatori. Qui veniva il Lanni, con il bottoni stipato nelle valigette. Adesso, c'è da scommetterci, avrà più da fare il Consul general de la République d'Haïti, dalle 10 alle 12, che si trova in condominio nello stesso palazzo, che l'Istituto europeo studi sociali di Bettino Malizia, riprende la Cederna. «Tempo fa sono andata in un ristorante dove negli anni passati andavano sempre i socialisti. Be', di loro non c'era ombra, ma in compenso salì chi stava cenando lì? Di Pietro. Sono andata a salutarlo». E Bettino? «Non so l'ultima volta l'ho incontrato alla Scala. Ha fatto finta di non riconoscermi, ha girato la faccia con schifo quando sono passata. Per la verità era un po' schifato anche la signora Craxi».

Non ha perso solo una giunta, Milano. Certo, il Borghini, sindaco personale dell'ex capo del Garofano, ce l'ha messa tutta per resistere, a caccia ogni mese del quarantunesimo consigliere. Ma la città ha perduto soprattutto Re Bettino, dopo almeno quindici anni di potere incontrastato. «Milano da bere», ricordate? Mica solo lo slogan di un innocuo digestivo, quelle tre parole che oggi nessuno si azzarderebbe più a mormorare. Era lo scintillio, gli assessori mischiati alle top model, certi politici in transumanza da un locale notturno all'altro, le feste al Palatursardi (che ora l'architetto Gregotti propone di buttargli giù), il denaro facile, i rampanti col cellulare. «Uomini vocanti che trascinano pacchi di soldi forse male guadagnati», come canta Guccini. Robaccia da anni Ottanta, insomma. Robaccia che oggi, nonostante la folia di visoni, a Milano è diventato difficile rintracciare. Al «Savio», ormai, fanno commedie a prezzo fisso e ci trovi i giapponesi, mica gli amministratori o i politici tipo il dici Frigerio, che lo definiva «la mia mensa», al «Matare», mitico ristorante in zona Garibaldi delle adunate dei lunedì di Bettino, di quelli del Garofano nemmeno una traccia. «Con i socialisti ci ho tirato grandi tre figli», confida con rimpianto Marco Comini, il proprietario. Adesso, se provate ad entrare per chiedere informazioni su Silvano Lanni, il dentro è un fuggi fuggi generale. Tirano giù la serranda scintillante agenzie di dubbia «pubbliche relazioni», chiudono i salotti di stilisti e arredatori che si contendevano i potenti, Craxi in testa a

leader stonco della sinistra di cui a Milano, vicepresidente del Senato. «La città è molto sbandata - dice - Qui la cosa più grave è l'affermarsi della logica del tirare a campare: si continuano a fare giunte solo per la paura delle elezioni, ma la situazione si aggrava sempre di più». E la grande impresa, Granelli? «Ha abbassato la sua reale capacità di competizione, ha affidato le regole per garantirsi gli appalti. Queste distinzioni tra concusso e concussore a me sembrano ridicole. Bisogna stare attenti a giudicare, ma anche ad assolvere».

Il professor Stefano Draghi, «il mago dei numeri», come lo hanno ribattezzato alcuni giornali, è il segretario cittadino del Pds Allora, di che razza di crisi soffre Milano? «Forse è una crisi di ricchezza senza egemonia», risponde il dirigente della Quercia. E spiega: «Questa è una città ricca che ha perso egemonia, capacità di diventare modello culturale per tutta la nazione. Vedi, se della ricchezza che hai non ne fai un dominio egemonico, culturale, per tutto il Paese, la ricchezza finisce sotto il materasso. E così nasce Tangentopoli. E l'assenza di giunta? Draghi fa spallucce. «Non mi pare una cosa di grande importanza in questa città, essere senza giunta vuol dire essenzialmente essere senza sindaco, e Milano si sente senza sindaco da molto tempo. Già Pillitteri non

svolgeva più questa funzione, con Borghini è stata la stessa cosa. C'è una sorta di assuefazione a non essere rappresentati». Eppure, l'Assolombarda aveva scommesso molto su Borghini, qui a Milano. «Tutto - replica Draghi - Ora si è accorta di essersi sbilanciata terribilmente. Cosa porta, a casa, al termine dell'esperienza Borghini? Nulla. Zero sulle privatizzazioni, zero sull'urbanistica, zero sui regolamenti nuovi. Zero su tutto». Una delle poche cose sicure, adesso, è che i milanesi vogliono eleggere direttamente il loro sindaco. La pensa così l'85% degli abitanti, secondo un sondaggio condotto dall'Associazione degli Interessi Metropolitani. Dai dati emerge comunque che ben il 71% di loro è «contento» di abitare nel capoluogo lombardo. Di più, il 44,1% si dice «orgoglioso» di essere milanese, e più del 35% lo è «abbastanza». Solo uno spaurito, 6,8%, si dice «per nulla» orgoglioso della sua identità cittadina.

Sul futuro di Milano è ottimista Giorgio Bocca. Polemista duro e ferace ed impietoso, il famoso giornalista mostra invece grande fiducia nella possibilità della città. «Questa è la capitale effettiva, è l'unica città che regge a livello europeo. La sua sorte, in questo momento, è affidata all'economia, il suo centro di potere economico è

rimasto intatto», dice Scusa, e Tangentopoli? «È una sorta di domino, una ciliegia tra l'altra. Qui tutte le grandi aziende hanno pagato tangenti. Ma le banche, ad esempio, sono rimaste fuori. Come fuori sono l'editoria e il mondo della pubblicità. Invece è stranamente fuori, da tutta l'inchiesta, l'urbanistica, che secondo me è imprenditoriale sulla davanti ai giudici, fino a calibri massimi come Pesenti. E allora? «Se avessero arrestato Pesenti prima di chiunque altro sarebbe stata la bomba atomica. Ora, è solo un grado in più della stessa specie». Ci pensa un po' sopra, Martinotti, poi riprende. «Ora ci siamo assuefatti. Come per le medicine, il disagio successivo deve essere più alto per fare lo stesso effetto. Però è vero - ammette - la sequenza comincia a preoccupare l'associazione degli industriali».

Milano con opere pubbliche bloccate, con strutture la cui costruzione non ha mai fine, con grandi occasioni perse. Ora c'è chi pensa di fare qui le Olimpiadi del Duemila ma la città sembra pochissimo convinta di questa nuova trovata. Intanto Mario Monti, rettore della Bocconi, ha dovuto rinunciare al suo progetto: quello di candidare il capoluogo lombardo a sede della futura Banca centrale europea. Pare un secolo fa, ma era solo l'87, che Milano compariva sulla

copertina di Time. «La città che va di fretta», la elogiava la rivista. Ora di fretta sembrano andare solo i magistrati. La capitale (o ex?) morale d'Italia, ha scritto fondendo Alberto Arbasino al sindaco Borghini, ormai pare in grado solo di organizzare feste e mostre «per vestiti e mutande».

Invece sai una cosa? Io mi ci trovo benissimo così com'è la parola a Fulvia Serra mitica direttrice di L'Unità. E la giunta? Borghini? La Serra mostra la stessa meraviglia che potrebbe mostrare il grande Snoopy davanti ad una domanda del genere. «Io non la sentivo prima e non la sento adesso. Insomma, non la sento proprio. Ma tutti dicevano che era una giunta transitoria, e invece non si decideva a transitare». E la razza rampante milanese, Fulvia? I doberman degli assessori e della malapolitica? «Certo, esisteva, ma stava rinchiusa in clan, non si sparpagliava. Adesso starà a leccarsi le finte in circoli ancora più piccoli. Io, l'assurdo, non ne sento la mancanza di personaggi che vogliono più apparire che essere. Anzi, sai cosa ti dico? Cosa mi dici? Che non me ne frega proprio niente di loro». Giusto. Anche perché, per fortuna, il braccetto Snoopy e il telefonino cellulare non l'ha mai avuto Anzi. Non l'ha mai voluto.

(2 - continua)



Borghini si ritira, la Dc non vuole votare e si infuria Verso l'autoscioglimento Comune alle urne a giugno

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Vallaccia» La conversione di Piero Borghini alla tesi dell'autoscioglimento del Consiglio comunale di Milano per la Dc è un vero tradimento. E il giorno dopo la balena bianca consuma la sua vendetta. «Io sto lavorando come un mulo - sbotta il vicesindaco Intaglietta - e Borghini, che 20 giorni fa aveva promesso di rimanere al suo posto, adesso annuncia che se ne va. Non capisco. Ancora dopo l'annuncio a Roma con Mancino avevo ribadito l'impegno ad andare avanti. E invece? «Invece lui si è consultato col prefetto. E non con me che sto lavorando sul programma concordato. Un bel rospo quello offerto da Borghini alla Dc. «Io non governo più» ha detto giovedì sera Perché? Perché una maggioranza più ampia della sua non c'è. Perché 33 consiglieri dimissionari non consentono più nulla di serio in questo Consiglio. Perché, obbligo colto, per una volta la pensa come il senatore del Pds Carlo Smuraglia. «Meglio

votare al più presto. Questo che dice Milano o un governo vero o le elezioni». Ma la Dc non vuole votare il rospo. Dal duce Intaglietta al mistico Garocchio al somordente Spaggiari il messaggio è univoco. «La Dc non si autoscioglie. Si va avanti fino al 17 aprile. Noi stiamo con la città. Alti pensano alle elezioni. Quanto poi sia compatta la balena, è da vedersi. Il conte bianco Radice Fossati si è già praticamente aggiunto ai 33 dimissionari». A consigliare Vincenzo La Russa non l'ha ancora fatto solo per disciplinare di partito. E comunque se martedì alle firme del Pds, della Rete dei Verdi, di Rifondazione, della Lega Nord, si aggiungessero le dimissioni del sindaco del riformista Castagna, del neoleghista Prosperni, dei Pensionati e di una parte almeno del gruppo socialista, l'autoscioglimento entro il 15 marzo e le elezioni a metà giugno sarebbero inevitabili.

E la prospettiva che fa vedere i sorci verdi alla Dc Per-

ché non ha un candidato pronto da contrapporre a Bossi. Dalla Chiesa, Borghini Perché è tutt'ora commissariata. Perché se si votasse con un maggioranza secca, come accadrebbe se al referendum non si accompagnasse la legge sui comuni, rischierebbe di fare da sola l'opposizione alla Lega. O di restare fuori del tutto nel caso che la sinistra trovi una vasta coalizione da contrapporre alla Lega. Insomma pur di tirare fino a novembre la Dc farebbe carte false. Una Giunta col Pds, un governissimo, una Giunta-ponte (secondo l'ultima invenzione filologica dell'onorevole Ronconi). E i messaggi a sinistra si sprecano. Borghini? Sono stato io a consigliargli di dimettersi venti giorni fa - dice candidamente Intaglietta - per cercare una maggioranza più larga. Come dire ma come, vi abbiamo tolto di mezzo il «traditore» e adesso voi della Quercia non ci state? Tutti gli argomenti sono buoni. Persino quello un po' populista dei 1047 messi sulla strada dalla Maserati. «Noi non siamo legati alle sedie ma alla città ai

castellati, agli anziani che aspettano le case protette, alle penfene dimenticate, alle scuole che a settembre si troveranno nel caos». Non dice Intaglietta della figuraccia che la sua Giunta fece nell'autunno scorso nelle scuole quando per 15 giorni non si trovarono scodellatori di pasti caldi per i ragazzi delle elementari. O dei piani bocciati dal Tar, o bloccati dalle inchieste giudiziarie. Ma deve ammettere che tutti questi problemi potrebbero essere affrontati da un commissario governativo. Compro il piano di lotizzazione per l'area della Maserati.

Già il commissario Chi sarà? Nell'incontro a Roma con Mancino se ne è parlato. C'è chi dice che Borghini avrebbe proposto l'ex prefetto Camillo Caruso. La Dc smentisce, ma conferma la propensione per un alto funzionario governativo. Carlo Smuraglia del Pds, non è d'accordo. «Chi l'ha detto che non può essere un personaggio esterno alla burocrazia? Dieci anni fa avrei proposto Massimo Severo Giannini. Oggi, per fare un

nome, potrei dire Sabino Cassese, il direttore della scuola superiore di pubblica amministrazione».

E si discute di scenari elettorali. Nando Dalla Chiesa, il leader milanese della Rete, torna a spiegare la sua conversione al «no» sul referendum. «Lo strumento che doveva liberarci dalla partitocrazia, sta rischiando di diventare lo strumento di salvezza della partitocrazia. C'è chi lo usa per frenare la valanga democratica e per impedire lo scioglimento di un Parlamento che non è legittimato a fare le riforme». Replica per il Pds Franco Bassanini. «Dalla Chiesa sbaglia, cambiare idea solo perché potrebbero farlo gli avversari non è buona politica. Quando prendemmo con gli elettori l'impegno referendario non ponemmo condizioni non era subordinato al fatto che Craxi rinvasse tutti ad andare al mare. Quanto al Parlamento non c'è dubbio che andrebbe sciolto se si mostrasse incapace di fare le riforme. Ma se vincesse il no sarebbe l'elettorato a chiederli di non farlo».

La moglie i figli e la sorella annunciano la scomparsa del loro caro

DEDALE BENCINI
I funerali avranno luogo oggi alle 15 presso le nuove cappelle del cimitero di Careggi.
Firenze 6 marzo 1993

La sezione Pds «Martin Boccia» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa della compagna

ELISABETTA CERESOLI
(Ved. Maserati)
per l'anniversario del compimento del movimento democratico prima alla Pirelli e poi nel rione
Milano 6 marzo 1993

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE SUARDI
la moglie lo ricorda con dolore ed affetto ed in memoria sottoscrive per l'Unità
Milano 6 marzo 1993

I compagni della sezione Pds «E. Berlinguer di Pian di Corno (Valle Camonica)» rendono omaggio alla memoria del carissimo amico e compagno

ANTONIO NODARI
e sottoscrivono per l'Unità
Pian Corno (Bs) 6 marzo 1993

Ricorre il 7° anniversario della morte di

GIOSUÈ CASATI (Gsa)
Nel ricordo sempre vivo di Giosuè della sua grande umana sensibilità e del suo impegno costante per la costruzione di una società più giusta e migliore la moglie Ida sottoscrive per il suo giornale l'Unità.
Milano 6 marzo 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

GIOSUÈ CASATI
il cugino Gaetano Tresoldi con i compagni di Pozzo e Bettola d'Adda lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Pozzo d'Adda, 6 marzo 1993

1977

ZOPPI ANGELO
«Mi manchi da troppo tempo... mi manchi nei nostri pensieri... il caro nipotino Angelo... sono aggrunito... altri due o tre anni... mi manchi... la tua presenza che mi portava a conoscere attraverso i nostri dolci ricordi. Per loro sarei stato un nonno meraviglioso. La moglie Anita e i figli G. Mario, Piero e Patrizia sottoscrivono per l'Unità.
Ternano Lodig. 6 marzo 1993

I compagni dell'Unità di base «L. Ferraro» di Monza partecipano al lutto della famiglia ed esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno

GIANNI GUIDA
Sottoscrivono per il suo giornale.
Monza 6 marzo 1993

È morto

GIUSEPPE FIORUCCI
un compagno saggio e buono uscito al Pci dal 1945 e costruttore convinto del Pds. L'Unità di base Pds di Tormenica (L'VIII Circolo circoscrizionale la Federazione «L'Unità» sono vicine alla famiglia.
Roma 6 marzo 1993

Venerdì 5 marzo è deceduta a 92 anni dopo breve malattia

FRANCA PIERGENTILI CARROZZA
Ne danno il triste annuncio le figlie Gabriella e Maura i generi Giovanni e Ruggero i nipoti Maura Grazia Guido Flavio. I funerali avranno luogo oggi sabato 6 marzo alle ore 15 presso la Chiesa di San Giuseppe a Frattocchie.
Roma 6 marzo 1993

I compagni e gli amici del villaggio sono vicini a Maura Gabriella Giovanni e Ruggero. Maura Grazia Guido Flavio in questo triste momento per la perdita della cara

FRANCA PIERGENTILI CARROZZA
compagna di tante lotte e sottoscrivono per il suo giornale Frattocchie 6 marzo 1993

I compagni della sezione Pds 20 Giugno di San Martino si uniscono al dolore del compagno

BRAGIO MARIANO
per la scomparsa del papà.
Genova 6 marzo 1993

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 9 marzo (ore 10 e ore 17) e mercoledì 10 (ore 9 e ore 17) e giovedì 11 marzo (ore 11).

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane (ore 10 ore 18.30) di martedì 9 marzo e a quelle successive (antimeridiane pomeridiane e notturne) dell'intera settimana (legge sui sindacati).

L'assemblea dei senatori del gruppo del Pds è convocata martedì 9 marzo alle ore 18.

10 Case/Vendita in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

UNICO AL MONDO. Dominanti Montecarlo Country Club il Beach, il Mare. Costruttore propone stupendi appartamenti, parchi, piscine, larghissime terrazze. (0033) 93304040.

COMUNE DI MONTEROTONDO

Prov. di Roma

«AVVISO DI GARA PER ESTRATTO»

L'Amministrazione Comunale di Monterotondo comunica di indire una gara di appalto Concorso per la fornitura di n. 2 autocarri completi, idonei per la raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani con sistema di carico a compattazione portata q. 130/150. Importo presunto L. 600.000.000 iva inclusa. Il bando di gara integrale contenente i requisiti per l'ammissione è stato inviato per la pubblicazione in data 27 febbraio 1993 all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE e in data 3 marzo 1993 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e pubblicato da quest'ultima sul n. 56 parte II del 9 marzo 1993. Le domande di partecipazione, da effettuarsi su carta legale dovranno pervenire al Comune di Monterotondo - Via della Rocca n. 1 - 00015 Monterotondo (Roma) entro le ore 12 del 13 aprile 1993. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Igiene Ambientale Comunale - Telefono 08/9005226. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Comunale.

L'Ass. all'Igiene Amb. (Geom. Mauro Leonardi) IL SINDACO (Dott. Carlo Lucherini)

Un'informazione senza bavagli

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa soci dell'Unità esprime la sua condanna e indignazione per le gravissime limitazioni alla libertà di stampa e alla libertà professionale dei giornalisti contenute nella proposta di legge dell'on. Gargani; la ritiene una pericolosa minaccia all'inalienabile diritto all'informazione dell'opinione pubblica, un attacco inaccettabile alla vita democratica del Paese e ne richiede l'immediato ritiro.

I sottoscritti soci e lettori dell'Unità, condividono il giudizio della Cooperativa e aderiscono alla richiesta di ritiro immediato della proposta di legge dell'on. Gargani.

FIRMATE E FATE FIRMARE

Le firme raccolte vanno inviate a:

Cooperativa Soci dell'Unità

Via Barbona, 4 - 40123 BOLOGNA